

il Popolo s'era mosso a sedizione, cominciarono a trattar d'accordo. Ma o sia, che intanto si rallentasse la guardia della Città, o che qualche traditore giudicando di farsi benevoli gli assediati, gl'invitasse a salir per le mura: (a) certo è, che nel dì 24. di Luglio entrarono i Franzesi furibondi per un bastione nella misera Città, e le diedero il sacco colla strage, chi dice fin di otto mila persone, e chi di sole tre mila. Il Buonaccorsi, forse più veritiere de' gli altri, parla solo di due mila. Non si può leggere senza orrore la crudeltà usata da i vincitori, che non contenti, in tal congiuntura, dell'aver de' Cittadini e de' sacri arredi delle Chiese, sfogarono la lor libidine sopra le Donne d'ogni condizione, senza nè pur risparmiare le consacrate a Dio, con essersi trovate alcune, che per non soggiacere alla lor violenza, si precipitarono nel fiume e ne' pozzi. Non poche d'esse furono condotte prigioni, e vendute poscia in Roma. Il Duca Valentino, che co' Franzesi si trovava a quella impresa, fattane una scelta di quaranta delle più belle, le ritenne per sè, per non essere da meno de' Turchi.

(a) Buonaccorsi
Giovio.
Guicciardini.
no. Sardi.

La disavventura di Capoa tal terrore mise nell'altre Città del Regno, che quasi niuna si attentò di far da lì innanzi resistenza, ed ognuna mandò le chiavi incontro all'esercito vittorioso. Il Re Federigo, scorrendo già il Popolo di Napoli tumultuante, e disposto a ricevere un nuovo Principe, si ritirò in Castel Nuovo. Laonde la Città inviò subito a trattare la resa, che fu accettata a mani baciata, con obbligar nondimeno i Napoletani allo sborso di sessanta mila Ducati d'oro. Non mantenne dipoi l'Aubigny questi patti, perchè da lì a qualche tempo impose una taglia d'altri cento mila Ducati in pena della ribellion fatta a Carlo VIII. che questa bagattella gli dovette scappar di mente, quando fece la convenzion suddetta. Non passarono molti giorni, che l'infelice Re Federigo capitò coll'Aubigny di consegnargli tutte le Fortezze, che si teneano per lui, con riserbarsi solamente per sei mesi l'Isola e Rocca d'Ischia, e di poter non solo portar seco ogni suo avere, a riserva delle artiglierie, ma anche andarsene liberamente ovunque a lui fosse in grado. Tanto era l'odio, che egli avea conceputo contra del Re Cattolico pel tradimento e per l'oppressione a lui fatta, che elesse più tosto di passare in Francia, e di rimettersi alla conoscenza generosità di quel Re, che di fidarsi mai più di chi egli avea sperimentato troppo infedele. Impetrato dunque un salvocondotto, e lasciati andare al servizio di Consalvo, Prospero e Fabrizio Colonnese, che egli avea riscattati: con cinque Galee sottili fu condotto in Francia, dove sulle prime freddamente accolto dal Re Lodovico, poscia fu provveduto della Ducea d'Angiò con rendita di trenta mila Ducati,